

# CRON

## QUADRANTE

### Pudore come rispetto

Nella relazione del Procuratore Generale della Repubblica all'inizio del nuovo anno giudiziario, più che l'aumento dei singoli reati, colpisce il fatto di vedere documentata una diminuzione del senso cristiano del rispetto.

Per noi il pudore è rispetto: verso gli altri, e verso noi medesimi. La moderazione nella difesa dei propri diritti è rispetto: anche quando si esercita nell'ossequio al codice stradale. Lo sfruttamento commerciale dell'eccitabilità sensuale dei giovani suole esser difesa a voce altissima, sia per la ragione irremovibile del lucro, sia per altre più disonorevoli: ma è una tipica offesa al senso del rispetto. Il rispetto è la prima e più palese espressione dello spirito cristiano nella vita di relazione. Disperdere quello spirito — che è l'unica parte viva, piaccia o no, della nostra tradizione nazionale — dichiarandolo superfluo o sostituendogli i surrogati verbosi della faciloneria, significa la morte del nostro patrimonio

morale. C'è una pagina del Vangelo di Giovanni — sempre sensibile ai particolari più riservati e meno clamorosi della vita del Signore — che è il testo fondamentale del rispetto cristiano. Gesù e sua madre si trovano di fronte a una di quelle piccole ma dolorosissime occasioni di disagio che punteggiano tutta la nostra fatica di uomini vivi. E' una coppia di sposi, o meglio un paio di famiglie intorno a loro, che al colmo della festa sta in imbarazzo perchè è venuto a mancare il vino. Siamo tra piccoli agricoltori dei colli di Galilea: ma il vino un po' dappertutto, in tutti i luoghi e tutte le epoche, è l'espressione principe della gioia del convito. L'evangelista trascrive la conversazione tra Gesù e sua madre percorrendone i vertici essenziali: ma anche così secco e quasi costenzioso il dialogo testimonia un'attenzione vigilantissima per gli altri, una premura delicata e cortese; cioè, per l'appunto, il rispetto.

Ma rispettoso è anche il modo dell'intervento: il quale pure è ben eccezionale, non per la sola ragione che è un miracolo, ma perchè avviene dichiaratamente in anticipo sul piano dei segni straordinari che han da sigillare la Nuova Alleanza. Siamo di fronte alla più documentata lezione di rispetto cristiano: il miracolo si fa senza clamore, quasi in sordina, tra la disattenzione di tutti; si inserisce in modo spontaneo, non si mette in mostra, non provoca fratture (solo un moto di stupore ammirato in chi ha incarico ufficiale

## ARSENALE

### Premio San Fedele al regista Olmi

La giuria del premio San Fedele per il cinema italiano, composta da Domenico Cantatore, Diego Fabbri, Pericle Fazzini, Piero Gadda Conti, Francesco Messina, Gianluigi Rondi, Pietro Zuffi, dovendo procedere all'assegnazione del premio per l'anno 1959-'60, visti i film in concorso programmati presso il Centro culturale San Fedele, ha deciso alla unanimità di premiare l'opera di un giovane regista al suo primo lungometraggio a soggetto, e precisamente « Il tempo si è fermato » di Ermanno Olmi, con la seguente motivazione: « Per la delicata poesia di una tessitura narrativa di lineare semplicità che raggiunge, sullo sfondo pittorico di solenni solitudini alpestri, un'atmosfera lirica di profonda umanità ». Il premio a Ermanno Olmi verrà consegnato da Vittorio De Sica, vincitore del « San Fedele » del 1955-'56.

### Laurea e cinema

Uno studente americano, Michael Flauder, si è laureato in medicina a pieni voti proiettando dinanzi alla commissione d'esami della sua università un film in 16 mm., a disegni animati, sulla embriologia e anatomia del peritoneo dello stadio sopramesocolico dell'addome. Piuttosto che scrivere decine di cartelle, per illustrare la sua tesi, il giovane Flauder è ricorso abilmente alla macchina da presa che — come sta a dimostrare il massimo dei voti ottenuto dallo studente — è risultata

macchina da presa che — come sta a dimostrare il massimo dei voti ottenuto dallo studente — è risultata prodigiosa. Un analogo caso si è registrato all'università di Parigi tempo addietro ed un altro all'università di Roma, dove uno studente si è laureato presentando un film sulla chimica.

## **Italia in Finlandia**

Nel corso di un ricevimento offerto dall'ente italiano per gli scambi teatrali presso le stanze del teatro Eliseo di Roma, il prof. Roberto Wis, direttore dell'Istituto di cultura di Helsinki, ha parlato dei consensi che riscuotono le commedie italiane in Finlandia. Il prof. Wis ha ricordato come, per la realizzazione di « *Lo el Rey* » di Cicognani. la compagnia professionista che lo recita da parecchi mesi abbia voluto avvalersi della regia di Salvini, chiamato espressamente dall'Italia. Al prof. Wis ha seguito Giuseppe Luongo, presidente del Sindacato autori drammatici, che ha sottolineato il crescente successo del repertorio italiano all'estero.

## **Centro pirandelliano**

Si è costituito ad Agrigento il Centro internazionale di studi pirandelliani, presieduto dal prof. Ugo Re Capriata, che si propone di riunire e coordinare le iniziative di enti e persone interessate all'opera letteraria del famoso drammaturgo siciliano. Nei programmi del centro, figurano fra l'altro l'istituzione ad Agrigento di una biblioteca internazionale che raccolga le edizioni in lingua straniera delle opere di Pirandello, l'organizzazione di un convegno di studi pirandelliani e la realizzazione del « Teatro del caos » nello spiazzq antistante la casa natale del drammaturgo. Sarà inoltre istituito un premio quinquennale per i migliori interpreti dei suoi lavori.

## **Gran gala a Palermo**

La stagione lirica 1961 del teatro Massimo di Palermo si è inaugurata in una sfarzosa cornice di eleganza. E' andata in scena l'opera di Vincenzo Bellini « *I puritani* » nel nuovo allestimento e con un cast di interpreti che hanno meritato alla rappresentazione la ripresa radiofonica. Numerose le personalità presenti. Ha rappresentato il governo il sottosegretario al Turismo, on. Semeraro. Sono inoltre intervenuti il presidente della regione, on. Majorana della Nicchiara, il sottosegretario alle Finanze, sen. Pecoraro, il vice presidente dell'assemblea regionale siciliana, on. Seminara.

## **Guerra a Vadim**

Il cinema francese ha dichiarato guerra a Roger Vadim: ventisette registi di ogni età e di ogni tendenza hanno redatto una protesta contro il comportamento dell'ex-marito di B. B., che ha sostituito il giovane realizzatore Jean Aurel nella direzione di « *Le redini sul collo* », definendone l'atteggiamento « contrario allo spirito di colleganza professionale ».

mostra, non provoca fratture (solo un moto di stupore ammirato in chi ha incarico ufficiale di assaggiare il vino per la tavola), si limita a colmare, ad accomodare, a metter riparo. Se abbiamo avuto la buona sorte di conoscere veri cristiani, sono queste le note, una per una, con cui ci è giunta la loro silenziosa testimonianza: essi forse ricordavano appena la pagina del Vangelo, ma lo Spirito del Signore gliene aveva scritto ben in fondo all'anima il senso.

Il cristiano è uomo di rispetto, anche se la sua premura non saprà mai essere così preveniente come quella di Gesù: e la Chiesa è, nei secoli, scuola di rispetto e di comprensione. C'è anche, a dire il vero, il cristiano polemico, puntiglioso, risentito: ma, almeno da quel punto di vista, è un cattivo cristiano. Il cristiano è un uomo interiormente troppo stabile e saldo — ha il suo Dio dentro di sé — per ignorare la gioia degli altri, o per invidiarla e desiderar di distruggerla. Ha una assai grave croce quotidiana: trattare con Dio, il vero Dio, non un dio di parole o di carta, è una gran croce oltre che un impagabile privilegio; ma egli continua tuttavia ad essere uomo di gioia e di pace. Ha troppa gioia — ha il suo Dio! — nel cuore, sempre a misura di com'è cristiano, per non essere tollerante e comprensivo con tutti. E' un uomo con gli occhi fissi su Dio: egli lo trova nel suo spirito, è vero, ma non ci rimane affatto chiuso in quel suo spirito, dal momento che vi trova non se stesso (come vorrebbe una lettura sofistica, e divulgatissima, della interiorità agostiniana, l'interiorità come immanenza), bensì Dio, che è altro e ben altro dal proprio io più segreto. Lo spirito cristiano è quindi aperto e non chiuso: perché quell'Altro che è Dio è assolutamente Altro e Diverso.

Ora appunto questo è il rispetto: uno sguardo attento agli altri e non ripiegato su di sé. L'apertura su Dio è il varco più sicuro per uscire verso gli altri. Grandezza e onore del cristiano, avere il suo Dio al di là di se medesimo: ci giungono abitualmente lezioni che dicono precisamente il contrario, e vengono proprio da gente che non ha il culto del rispetto ed è vincolata e come intirizzita dal bisogno di polemizzare con noi. Non c'è per l'uomo nessun « altro », se non lascia luogo a Dio: perché Dio è ultimo termine di questo orientamento verso l'altro.

**LUIGI BERTI**